

SCHEDA FILM



PRINCIPI E PRINCIPESSA

Michel Ocelot, 2000

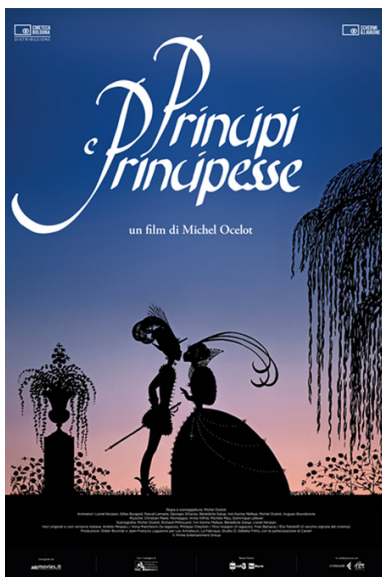


Principi e principesse

Michel Ocelot, 2000

Tutte le sere, un ragazzo e una ragazza si incontrano in un vecchio cinema, dove inventano storie e si travestono per mettere in scena un nuovo spettacolo. Aiutati da un tecnico, i due si divertono a creare dei personaggi, solitamente dei principi e delle principesse. Pensano all'ambientazione e ai costumi, immedesimandosi di volta in volta nei panni di una coppia, di cui prendono vita le vicende.

Temi: narrazione, identità e trasformazione, amore, coraggio



Titolo originale: *Princes et Princesses*

Regia: Michel Ocelot

Soggetto: Michel Ocelot

Sceneggiatura: Michel Ocelot

Montaggio: Dominique Lefever, Michèle Peju, Anita Vilfrid

Musiche: Christian Maire

Storyboard: Michel Ocelot

Art director: Michel Ocelot

Character design: Michel Ocelot

Animatori: Michel Ocelot, Bénédicte Galup, Lionel Kerjean,

Inni Karine Melbye, Richard Mithouard

Doppiaggio: Philippe Cheytion (il ragazzo), Arlette Mirapeu

(la ragazza), Yves Barsacq (il vecchio signore del cinema)

Produzione: Didier Brunner, Jean-Françoise Laguionie

Durata: 65'

Guarda il trailer:

https://www.youtube.com/watch?v=H8-FjKT_jN8

Il regista

Dopo aver studiato arte in Francia - alla Scuola di Belle Arti ad Angers, all'Ecole National Supérieure des Arts Décoratifs a Parigi - e negli Stati Uniti, Michel Ocelot si è dedicato ai film d'animazione.

Ha realizzato trenta cortometraggi e alcune serie a episodi per la televisione e il cinema.

Ha vinto numerosi premi nei festival internazionali più importanti, tra cui il César a Parigi, il Bafta a Londra e altri premi a Zagabria, Odensee, Annecy, Kiev, Ottawa. Nel 1994 è stato eletto presidente dell'ASIFA (Association internationale du Film d'Animation).

Nel 1998 realizza *Kirikù e la strega Karabà*, il suo primo lungometraggio di animazione, con cui ottiene immediato successo ed è stato insignito di numerosissimi premi in tutto il mondo.



Filmografia del regista

Kirikù e la strega Karabà (Kirikou et la Sorcière, 1998)

Principi e principesse (Princes et Princesses, 2000)

Kirikù e gli animali selvaggi (Kirikou et les Bêtes Sauvages, 2005)

Azur e Asmar (Azur et Asmar, 2006)

Les contes de la nuit (2011)

Kirikou et les hommes et les femmes (2012)

Dilili a Parigi (Dilili à Paris, 2018)

Il faraone, il selvaggio e la principessa (Le Pharaon, le Sauvage et la Princesse, 2022)

Ho cominciato questa serie di racconti da realizzare con le ombre cinesi. [...] Non abbiamo assolutamente utilizzato il computer per fare le ombre, ma soltanto carta nera e forbici, una cinepresa da 16 mm, montata a mano, dotata di uno zoom. La cinepresa era semplicemente fissata al muro e puntava verticalmente una tavola-lastra di vetro. Sotto la lastra erano disposte normali lampadine, che illuminavano controluce gli elementi appoggiati sopra, un foglio per lo sfondo e le figurine da animare. Le figurine erano essenzialmente delle marionette piatte, ritagliate sulla carta Canson nera, con delle piccole articolazioni in fil di ferro, mosse a mano, immagine per immagine, sotto la telecamera.

Michel Ocelot

Le ombre

Il teatro delle ombre

Il teatro delle ombre è una forma di intrattenimento tradizionale che utilizza figure piatte, ottenute con pelle o carta, per creare delle ombre che vengono proiettate su uno schermo o una superficie. Queste figure vengono mosse da dietro un telo illuminato, creando l'illusione del movimento. Il pubblico vede solo le ombre, che possono essere accompagnate da voci narranti o musica dal vivo.

Il teatro delle ombre ha radici antiche e si trova in molte culture del mondo. Ogni cultura ha sviluppato vari stili e tecniche, ma la caratteristica principale rimane l'uso delle ombre per raccontare delle storie.

Le ombre in Principi e Principesse

Nel film di Michel Ocelot, viene ripresa la tecnica d'animazione del teatro delle ombre per raccontare delle fiabe, con personaggi stilizzati, di cui si vedono soltanto le silhouettes, e scenari minimalisti. Questo approccio rimanda a un'essenzialità che enfatizza l'universalità dei temi delle storie raccontate.



Curiosità: le fonti di ispirazione

Ocelot si ispira a diverse tradizioni culturali per creare i suoi racconti. Alcune storie richiamano il folklore europeo, altre le leggende e le mitologie africane o asiatiche. Questo approccio multiculturale conferisce una dimensione universale al film, in cui ogni storia sembra avere radici in un passato mitico.

Prima del film

- **Le fiabe:** il film è composto da sei racconti fiabeschi. Conosci già delle fiabe? Te ne hanno mai raccontata qualcuna?
- **Principi e principesse:** conosci delle storie in cui sono presenti dei principi e delle principesse? Come sono fatti? Quali sono le loro caratteristiche?

Dopo il film

- **La storia preferita:** quale dei sei racconti ti è piaciuto di più e perché?
- **Le ombre:** com'è stato guardare delle storie in cui i personaggi sono delle ombre, di cui si vedono solo le sagome?
- **Superare le difficoltà:** nel film gli eroi affrontano le difficoltà con strumenti come la collaborazione, l'intelligenza e la gentilezza, anziché ottenere con prepotenza, violenza e armi quello che vogliono. Quali sono gli strumenti che useresti tu per raggiungere un obiettivo?
- **Il personaggio:** nel film i due protagonisti si reinventano continuamente, vestendo i panni di figure sempre diverse. Se dovessi scegliere un personaggio di una storia da interpretare, chi saresti?



Analisi critica

Ogni volta che si inventa, si ascolta o si guarda una storia, si compie un viaggio. Il "c'era una volta..." apre sempre le porte a paesi lontani, a tempi diversi, situazioni dove reale e fantastico permettono di osservare la realizzazione dei vari passaggi della dimensione più consona al genere umano: crescere.

Le storie ci danno la possibilità di fare esperienza di posti nuovi, di altri mondi, ma permettono anche di costruire il proprio mondo interiore, una volta raggiunta la consapevolezza di sé, consentono di percepire in modo diverso sia il proprio contesto reale, sia quello interiore.

Le fiabe presentano percorsi evolutivi. Un procedere a volte lento, a volte impetuoso e carico, come un torrente. Le storie, come la vita, sono costellate di sorprese, pericoli, incontri piacevoli o indesiderati... Esse ci avvertono di ciò che può succedere nel processo evolutivo di ciascuno.

Le fiabe, come dice Calvino, "...sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi, sono il catalogo dei destini che possono darsi ad un uomo e ad una donna, soprattutto per la parte di vita che è appunto il farsi di un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta con sé un auspicio o una condanna, al distacco della casa, alle prove per diventare adulto, per confermarsi come essere umano".

E dunque le fiabe possono diventare veri e propri ponti gettati dall'età adulta verso l'infanzia (e viceversa!) per promuovere dei percorsi formativi di scoperta, di conoscenza, di dialogo e di incontro con il proprio mondo interiore e con gli infiniti mondi fuori da sé. E il film di Ocelot offre senza dubbio tutte queste opportunità messe insieme: consente, in modo mediato e simbolico, di affrontare anche con bambini temi molto importanti, quali il superamento di ostacoli, difficoltà, prove per il raggiungimento di obiettivi importanti; la necessità di separarsi e diventare autonomi per costruire la propria identità; l'importanza di guardare alle persone che si incontrano lungo il cammino senza fermarsi alla apparenze, imparando a discernere dove stanno bene e male, giusto e sbagliato, buono e cattivo, senza apriorismi o schematismi gratuiti.

E regala inoltre la possibilità di viaggiare, attraverso la magica dimensione del fantastico, in luoghi lontani, entrando in contatto con usanze, tradizioni, riti, miti di diversi popoli, promuovendo un avvicinamento ad altre culture.

Principi e Principesse offre un piacevolissimo spettacolo per lo sguardo, nutre l'immaginazione con narrazioni favolistiche lontane dai territori più esplorati da certa tradizione letteraria e cinematografica.

Per la realizzazione del film, Ocelot ha scelto una tecnica affascinante e solitamente poco usata nei lungometraggi d'animazione: quella del teatro delle ombre. Con sagome nere ritagliate, uno schermo e giochi di luci colorate ha creato un mondo suggestivo e originale, caratterizzato da una notevole ricercatezza estetica. Nessun particolare nel film di Ocelot è lì per caso: ogni personaggio e ogni ambientazione sono elementi espressivi studiati nei minimi dettagli in modo tale che l'uso contaminato delle silhouette nere e di sfondi cromatici differenti consentano di creare sempre un effetto visivo efficace.

Nella storia del cinema d'animazione per ritrovare degli esempi simili bisogna guardare ai lavori della regista tedesca Lotte Reininger, attiva soprattutto negli anni '30-'40 e autrice di capolavori quali *Le avventure del principe Ahmed* (1929), ma non va dimenticato che quella delle ombre animate è tra le forme espressive teatrali più antiche, praticata come forma artistica nel teatro classico dell'antica Cina e di altre civiltà dell'Estremo Oriente e, in Europa, negli spettacoli d'ombre animate con la lanterna magica sin dal 1700.

Ocelot, oltre a lasciar correre a briglie sciolte la sua fertile immaginazione, si è ispirato a numerosi elementi che egli dice di avere a cuore: il Giappone e i disegni di Hokusai, l'Egitto antico, il Medioevo, una favola dei fratelli Grimm... E con le sue sei storie ha lasciato agli spettatori una vera e propria ricetta per inventare storie perfette, come egli stesso ha dichiarato: "per inventare una storia servono due dita di malizia e un pizzico d'immaginazione. E' necessario poi prendere un eroe e un'eroina e attribuirgli qualche qualità, ma soprattutto trovare loro una missione da compiere, un problema da risolvere, una sfida da affrontare. Per rendere il tutto più avvincente, non bisogna esitare ad aggiungere qualche pericolo. E, se si può, inserire anche delicatamente qualche sorpresa o delle cose che non si possono fare se non ci si vuole attirare qualche maledizione. In questa ricetta d'immaginazione, si devono quindi mescolare uno o due personaggi che aiutino gli eroi nelle loro imprese. Per terminare, è necessario mescolare accuratamente l'impasto per ottenere un finale felice. Prima di servire, si consiglia di insaporire con humor e sorrisi".



Bibliografia

S. Selleri, *Principi e principesse*, Spietati, 12/01/1999,

<https://www.spietati.it/principi-e-principesse/>

L. Tornabuoni, *Principi e principesse*, La Stampa, 29/12/2000

M. Tortora (a cura di), *Viaggi nell'animazione. Interventi e testimonianze sul mondo animato da Emile Reynaud a Second Life*, Tunue, Latina 2008

